

ALTRI SPORT

VELA. Il campione è stato protagonista di una serata organizzata dal Ctg di Brenzone nel municipio del suo paese

A tu per tu col Doge del Garda «Il segreto in barca? Passione»

Albino Fravezzi racconta gli inizi della sua carriera: «Di pomeriggio quando i pescatori andavano a riposare prendevo i loro "barchet" e uscivo da solo. Rischi? Sì, ma rifarei tutto»

Luca Belligoli

In tanti hanno partecipato al filò con il «Doge del Garda» grande campione di vela, al secolo Albino Fravezzi organizzato nella sala consiliare dal Ctg Brenzone.

Fravezzi, classe 1946, è tuttora in attività. La sua longevità agonistica ad altissimo livello ha dello straordinario. «Non c'è nessun segreto», confessa, «basta vivere una vita sana e avere una grande passione».

La sua «favola bella» nel mondo della vela è iniziata tra gli anni '50 e '60 quando ragazzino si faceva prestare il «barchet» da pesca con vela latina al porto di Castelletto di Brenzone, al pomeriggio, quando i pescatori andavano a riposare. Il suo primo trofeo è stato una piccola ancoretta di bronzo, che tuttora conserva gelosamente, vinta a Bardolino, dove partecipò in equipaggio con l'amico Franco Sartori detto «Schenò» alla sua prima regata. La barca era quella di famiglia, una specie di grande dinghy in legno con randa e focca. La sua prima Centomiglia del Garda Fravezzi la corse con una Star, assieme al coterano ed omonimo Gianni Fravezzi detto «Batipal».

«In quegli anni la Centomiglia era già frequentata da equipaggi stranieri», ricorda il Doge, «la mia prima vittoria però l'ho conquistata sempre assieme all'amico Franco Schenò in una regata tra barche da pesca con vela latina, a bordo della mitica Paoletta. In quegli anni il mio "angelo salvatore" è stato per due volte Giuseppe Veronesi detto Taki», continua il campione, «un pescatore appassionato di vela che per due volte mi ha recuperato in mezzo al lago all'alba, con la barca rovesciata e il timone rotto».

Tra i primi maestri di Fravezzi c'è stato anche Achille Bongiovanni: «Lo ricordo con simpatia. Achille, detto anche "Delirio" per il suo caratteraccio,

Il futuro



Fravezzi in gara

ANCORA GARE
«L'emozione più bella della mia vita di sportivo però l'ho vissuta nel settembre del 2007 a Malcesine. Nella quarta prova del Campionato Europeo Star al quale ho partecipato con mio figlio Fabio a prua. La giornata era stupenda, c'era un bel Peler e abbiamo vinto quella gara superando tutti i più forti equipaggi del mondo che si stavano preparando in vista delle Olimpiadi di Atene 2008. È stato in quel momento, abbracciato a mio figlio e fra l'entusiasmo di tanti amici, che per un attimo ho pensato che fosse arrivato il momento per chiudere questa mia lunga avventura. Invece sono ancora in corsa e non me ne pento». Per quest'anno ha già due obiettivi internazionali: il Campionato mondiale Star, in programma a Malcesine dal 27 giugno al 7 luglio, che affronterà in equipaggio con suo figlio Fabio e il Campionato europeo Asso 99 che si correrà a Castelletto di Brenzone dall'11 al 14 settembre.



Albino in regata sul lago di Garda con il figlio Fabio a cui ha trasmesso la passione della vela

è stato il mio primo estimatore quando, nella seconda metà degli anni '70, ho iniziato a gareggiare con la barca olimpica Star. Mi diceva sempre in dialetto gardesano: "quando te vè de bolina, staghé semper adòs (al vento) che dopo la te da bò da l'altra bada"».

I primi importanti allori per Fravezzi sono arrivati con il Finn, il singolo olimpico che lo ha proiettato nel giro che conta. Epica la sua sfida con il grande Mauro Pelaschier al Campionato italiano del 1973 sul lago di Bracciano. A quella gara Fravezzi si presentò con un braccio rotto e ingessato. Fu lotta all'ultimo bordo e Pelaschier, che qualche anno dopo diventò lo skipper di Azzurra, riuscì a vincere di poco solo all'ultima regata, piazzandosi davanti a Fravezzi, ottimo secondo. L'altra classe olimpica dove Fravezzi ha ottenuto grandi successi è stata

la Star. Questa barca gli ha fruttato il titolo europeo nel 1991, con a prua il compaesano Giuseppe Devoti, il secondo posto al campionato mondiale, altri tre argenti e tre bronzi agli europei.

Fravezzi ha partecipato anche al Giro del mondo a vela con Brooksfield nel 1993: «È stata un'esperienza indelebile per me e la mia famiglia», afferma Fravezzi, «nella tappa punta dell'Este in Uruguay e Freemantle abbiamo rischiato grosso. In equipaggio c'era anche Mauro Pelaschier. Prima siamo stati investiti in pieno, di notte, da un'onda alta come un palazzo di quattro piani e ce la siamo cavata per il rotto della cuffia. Poi, qualche giorno dopo ci si è rotto il timone e tutti gli apparecchi di trasmissione sono andati fuori uso. Eravamo a poca distanza dall'Antartide e abbiamo lanciato l'Sos. È stato l'e-

quipaggio francese il primo ad individuarci. Tutto poi si è risolto per il meglio ma a casa hanno vissuto momenti d'angoscia».

Fravezzi è uno dei pochissimi velisti in attività ad aver gareggiato sia nella celebre America's Cup, con l'Italia nel 1987, oltre che con barche olimpiche e nel giro del mondo a vela. Un'esperienza velica a 360 gradi che lo ha visto impegnato anche come allenatore della squadra nazionale olimpica nelle classi Star e Finn. Quando Fravezzi ha ricoperto questo ruolo, alle Olimpiadi di Sydney del 2000, è arrivata la seconda medaglia olimpica veronese della vela con Luca Devoti, pure lui «brensonal», che ha conquistato l'argento con il Finn. Fravezzi poi ha continuato a gareggiare su barche di tutti i tipi e lo continua a fare con l'entusiasmo di un ragazzo. ●

Judo



Rossella Boccola

Boccola è oro al trofeo nazionale

Prima tra le società veronesi e quarta tra quelle del Veneto, con buone prestazioni individuali e una bella vittoria con Rossella Boccola. È il bottino dell'Asd Judo Club Peschiera che è tornata con grandi risultati dal 26° Trofeo Internazionale Judo Vittorio Veneto disputato palazzetto di Conegliano a Treviso: una gara importante che riuniva alcune tra le migliori società italiane ma anche straniere, con più di 2200 atleti partecipanti e 298 club in rappresentanza di 18 nazioni diverse. Tutti divisi sulle 8 aree di combattimento sistemate su più di 1000 metri quadrati di tatami che ha portato fortuna ai colori veronesi, con l'Asd Judo Club in gara con ben 19 atleti nelle categorie juniores, cadetti ed esordienti. I punti più preziosi sono arrivati con il bellissimo primo posto di Rossella Boccola, ma anche con le terze posizioni conquistate da Sara Rossi e da Sofia Toffali nella categoria esordienti femminile, senza dimenticare gli altri piazzamenti dei judoka veronesi classificati tra il quinto e il nono posto. Per la società veronese di Peschiera sono arrivate anche altre soddisfazioni come la qualificazione alle finali nazionali per la categoria cadetti di Lucio Brighenti, proveniente dalla palestra di Brenzone affiliata all'Asd Judo Club, seguito da Gilberto Pozo Mendez allenatore 4° Dan; Brighenti ha partecipato alle qualificazioni regionali assieme a Manuel Busetti nei 55 kg, Nicholas Mazzurega nei 60 kg, Luca Sillamoni nei 66 kg, Erica Dal Prà nei 63 kg femminili e appunto Lucio Brighenti Lucio nella categoria dei 60 kg. **LM.**

Duathlon



Dante Armanini

Armanini è il più forte «over 65»

Non finisce di stupire il buon Dante. Dante Armanini, conosciuto da tutti nel mondo della tripla disciplina in quanto organizzatore da ben 31 anni della manifestazione più importante d'Italia, il triathlon olimpico di Bardolino, nonostante la sua non più verde età e i tanti impegni, trova perfino il tempo di allenarsi per il duathlon. E non si accontenta di partecipare: Dante vince.

È quanto accaduto a Romano di Lombardia dove si è svolto il campionato italiano di duathlon sulla distanza sprint: 5 chilometri di corsa a piedi, 20 in bici e di nuovo 2,5 chilometri di corsa, senza soluzione di continuità. Armanini ha dominato la sua categoria, M7 (over 65) concludendo la prova in 1 ora, 11 minuti e 3 secondi, nonostante una contrattura muscolare abbia rallentato la sua corsa nel finale di gara. Questo il suo score nelle tre prove: 5000 metri di corsa in 23'53" alla media di 4'46" al chilometro, 20 di ciclismo in 33'34" alla ragguardevole media di 34 chilometri orari e 2500 metri finali di corsa in 12'04" alla media di 4'49". Tempi di tutto rispetto che proiettano Armanini, nell'olimpico nazionale del duathlon. Adesso l'atleta gardesano si sta preparando per la stagione della multi disciplina olimpica del triathlon sprint ove compare al terzo posto nel ranking nazionale della sua categoria. Vanno ricordati anche i buoni risultati ottenuti dagli altri rappresentanti del Gs Bardolino a Romano di Lombardia, in primis Manolo Bertasi, 12° di categoria seguito a breve distanza da Stefano Consolini. **PS.**

SCI. Alessandro è arrivato 2° al Gran Prix Ascotrade e Tommaso 6°

Zanotto e Boselli pronti per i campionati italiani

Sono andati in scena sulle nevi di Alleghe e Selva di Cadore le finali del Gran Prix Ascotrade, ovvero il campionato regionale riservato alle categorie Ragazzi e Allievi, vale a dire i giovani sciatori nati negli anni tra il 1998 e il 2001. Per i giovani sciatori di casa nostra, non sono certo mancate le soddisfazioni.

Sulla pista Coldai di Alleghe, Alessandro Zanotto non si è fatto trovare impreparato: il giovane alliere del Gore-Tex Drago, affidato quest'anno al-

l'allenatore Elia Pagani, ha sfoderato una prestazione davvero convincente in gigante ottenendo un secondo posto di assoluto prestigio, distanziato di quasi un secondo dal vincitore Giacomo Dalmasso, Ski College Veneto, e davanti per 20 centesimi al terzo classificato, Zeno Dimai, Sci Club Cortina. Non pago, Alessandro ha chiuso il Gigante del giorno seguente al sesto posto a trenta centesimi dal podio, dopo essersi piazzato quarto al temine della prima manche a soli

tre centesimi dal secondo classificato. Entrambi i risultati lo proiettano ora verso i Campionati Italiani.

Tuttavia le buone notizie per il Gore-Tex Drago non sono finite qui, visto che anche Tommaso Boselli ha staccato il ticket per i Campionati Italiani, grazie al sesto posto nello Slalom Allievi. Per il Gore-Tex Drago si tratta di un meritato riconoscimento. La scorsa estate, con la partenza di Walter Girardi e di un atleta del calibro di Tiberio Guidolin per Cortina, a cui si sono aggiunti i ritiri di Alice Galante e Massimiliano Boselli, si era chiuso un periodo di grandi successi per lo storico sodalizio di Borgo Roma. Si temeva in un inevitabile ridimensionamento delle ambizioni. Invece la ristrutturazione si è incentrata sulla professionalità e l'entusiasmo dei tre giovani allenatori: Stefania Bergamasco per i Baby e



Alessandro Zanotto



Tommaso Boselli

Cuccioli, Gianmarco Menin per il gruppo Giovani ed Elia Pagani per gli Allievi e Ragazzi.

GRANDE MENEGALLI. Buone notizie arrivano da Falcade. Nicolò Menegalli si conferma come uno dei più accreditati interpreti dello Slalom a livello nazionale. Lo sciatore di Peschiera, in forza al Corpo Fore-

stale dello Stato, ha ottenuto una splendida medaglia di bronzo ai Campionati Italiani Giovani disputati sul tracciato di Passo San Pellegrino.

Il titolo se lo è aggiudicato l'altoatesino Patrick Renner. Il diciannovenne di Hafiling (Bz) ha concluso la gara in seconda posizione con un ritardo di 73 centesimi dall'azzurro di Coppa del Mondo Cristian Deville che ha vinto ovviamente la competizione, ma è risultato il migliore nella graduatoria dei nati fra il 1993 e il 1997. Al secondo posto della classifica di categoria (e terzo di giornata) si è piazzato il cuneese Luca Riorda (CS Esercito) a 89 centesimi. Menegalli, autore di un eccellente seconda manche che lo ha visto finire alle spalle di Deville, ha chiuso la

prova al terzo posto a 91 centesimi dal vincitore e soli 18 da Renner.

Nicolò, smaltita la delusione per l'uscita nella seconda manche del gigante, si è prontamente rifatto tra i pali stretti. Con questa brillante prestazione, bisca così il bronzo ottenuto in gigante due stagioni fa ai Campionati Italiani Giovani disputati allora all'Alpe Del Cermis. Un bronzo lo aveva già conquistato in discesa ai Campionati Italiani aspiranti di Pila nel 2011, anno che lo vide entrare a far parte del giro azzurro con l'esordio in Coppa Europa. Quest'ultimo risultato, unitamente ai buoni piazzamenti nelle gare FIS di quest'anno, lo dovrebbero proiettare verso il definitivo salto di qualità. ●